



Ministero del Lavoro delle Politiche Sociali

Partenza - Roma, 02/04/2014  
Prot. 37 / 0006559 / MA003.A001



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

Direzione generale per l'Attività Ispettiva

Divisione I

**Relazione annuale sulle convalide delle dimissioni  
delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri**  
*ai sensi dell'art. 55 del Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151*

**Anno 2013**

Il vigente sistema normativo di sostegno alla genitorialità e, in particolare, di tutela della lavoratrice madre/del lavoratore padre, recentemente rafforzato dalla legge n. 92/2012, prevede l'obbligo della convalida delle dimissioni e della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro avvenute nei primi tre anni di vita del bambino (o di accoglienza del minore adottato), al fine di garantire efficacemente – in conformità ai principi costituzionali di uguaglianza e protezione della maternità - la conservazione del posto di lavoro della lavoratrice madre e del lavoratore padre, evitando possibili interferenze datoriali che possano compromettere la genuinità del consenso negoziale.

Dalla promulgazione del Decreto legislativo n. 151/2001 la Direzione Generale per l'Attività Ispettiva è impegnata insieme alle Consigliere di parità in un percorso di forte collaborazione. Con Decreto Direttoriale del 12 gennaio 2009 è stato istituito un Tavolo Tecnico, composto da Ispettori del Lavoro e Consigliere di parità, che ha consentito di migliorare la modulistica in uso per la convalida delle dimissioni approfondendo la parte relativa alle motivazioni. Ciò al fine di far emergere le motivazioni reali che inducono le lavoratrici a lasciare il lavoro nella circostanza della maternità.

L'andamento annuale del citato fenomeno delle convalide costituisce oggetto di rilevazione ed analisi da parte delle Direzione generale per l'Attività Ispettiva, che effettua un puntuale monitoraggio dei dati concernenti le dimissioni convalidate da parte delle competenti Direzioni territoriali del lavoro ai sensi dell'art. 55 del D. Lgs. n. 151/2001 e da alcuni anni, in virtù della collaborazione con le Consigliere di parità, ne presenta ufficialmente l'elaborato.

Monitoraggio DIMISSIONI LAVORATRICE MADRE/LAVORATORE PADRE (ex art. 55, D.Lgs. n. 151/2001) ANNO 2013																
Riepilogo 2013																
Fasce di età	Sexo			Nazionalità			Anzianità di servizio		Figli		Amplezza aziendale		Settore produttivo		Motivazione	
	numero	numero F	numero M	Italiani	Cittadini UE	Extra comunitari	numero		numero		numero		numero		numero	
fino a 18 anni	130	125	5	93	10	27	fino a 3 anni	11.808	0	940	fino a 15	14.146	Agricoltura	160	a1	3.508
da 19 a 25 anni	2.515	2.350	165	1.763	234	518	da 4 a 10 anni	9.994	1	13.642	da 16 a 50	3.930	Industria	4.843	a2	3.747
da 26 a 35 anni	13.762	12.656	1.106	11.111	1.133	1.518	da 11 a 15 anni	2.013	2	7.477	da 51 a 100	1.737	Commercio	7.786	a3	1.219
da 36 a 45 anni	6.963	5.980	983	6.066	331	566	da 16 a 20 anni	509	>2	1.607	da 101 a 200	1.409	Credito e Assicurazioni	845	b	5.367
oltre 45 anni	296	171	125	199	16	81	oltre 20 anni	142			oltre 200	2.444	Servizi	10.219	c	1.541
													Altro	613	d	5.831
															e	1.719
															f	1.169
															Altro	365
TOTALE	23.666	21.282	2.384	19.232	1.724	2.710		23.666		23.666		23.666		23.666		23.666

DIMISSIONI NON CONVALIDATE		N.	52
----------------------------	--	----	----

- a1 - incompatibilità tra occupazione lavorativa e assistenza al neonato per mancato accoglimento al nido
- a2 - incompatibilità tra occupazione lavorativa e assistenza al neonato per assenza parenti di supporto
- a3 - elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato (es. asilo nido o baby-sitter)
- b - passaggio ad altra azienda
- c - mancata concessione del part-time/orario flessibile/modifica turni di lavoro
- d - desiderio di cura della prole in maniera esclusiva
- e - cambio residenza/distanza tra luogo di residenza e sede di lavoro/congiungimento al coniuge
- f - chiusura/cessazione/trasferimento azienda
- Altro

Dal monitoraggio effettuato con riferimento all'anno **2013**, risulta che il numero complessivo delle dimissioni convalidate dagli Uffici è pari a n. **23.666**, con un aumento del

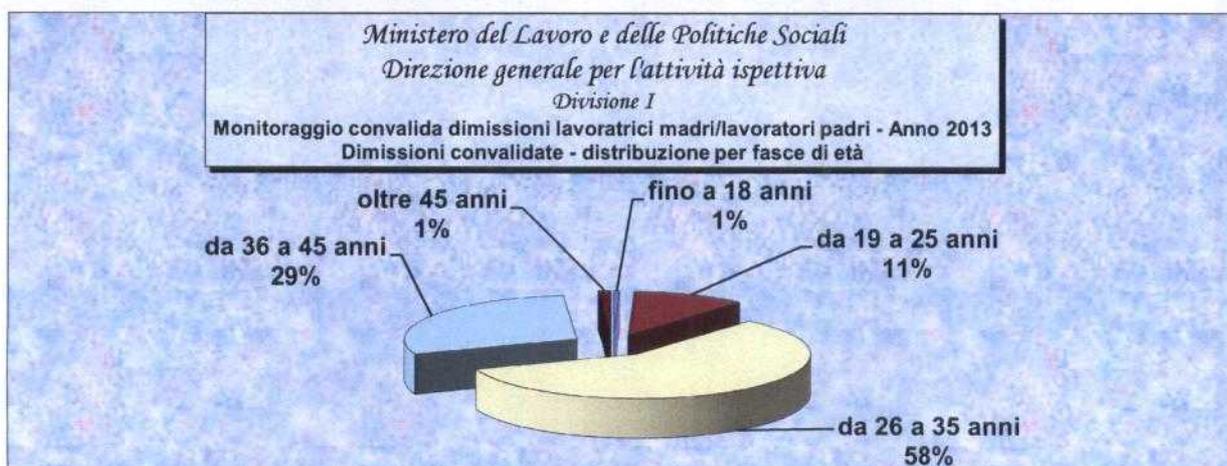
+**23%** rispetto all'anno 2012 (**19.187**): tale incremento è verosimilmente collegabile proprio alla modifica normativa sopracitata.

In particolare, le dimissioni delle lavoratrici madri, pari a **n. 21.282**, presentano un aumento del **+ 15 %** rispetto al 2012 (in cui erano n. 18.454), mentre quelle dei padri lavoratori, che risultano pari a **n. 2.384** (a fronte di n. 733 nel 2012), sono addirittura **più che triplicate** rispetto all'anno precedente; tale *trend*, oltre a presentare una probabile connessione con l'attuale crisi economica, potrebbe anche costituire un primo segnale dell'efficacia della normativa vigente in materia di sostegno alla genitorialità, che contribuisce a promuovere una cultura di maggior condivisione dei compiti di cura dei figli all'interno della coppia.

Appare inoltre confermato il rapporto inversamente proporzionale, già riscontrato negli anni precedenti, tra le dimissioni convalidate e l'**anzianità di servizio medio-bassa** di lavoratrici/lavoratori interessati: il **46,51%** delle dimissioni, pari a **n. 11.008**, ha interessato soggetti con *anzianità di servizio fino a 3 anni* (a fronte di 8.428 nel 2012) e il **42,23%**, pari a **n. 9.994**, si riferisce a lavoratrici/lavoratori con *anzianità da 4 a 10 anni* (a fronte di 8.498 nel 2012).



Inoltre, anche per l'anno **2013**, il maggior numero di dimissioni convalidate (**13.762**) ha interessato la fascia d'età compresa tra i **26 e i 35 anni** (a fronte di 11.838 nel 2012).



Tale andamento appare significativo, se valutato in relazione al *numero dei figli* nonché alle *motivazioni delle dimissioni*, potendo rivelarsi sintomatico della difficoltà di conciliare i tempi di vita e di lavoro nella fascia di età in questione. Infatti, in primo luogo, le lavoratrici/i lavoratori *con un solo figlio* che abbandonano il lavoro sono pari a **n. 13.642** (il 57,64% del totale); in secondo luogo, dall'analisi delle motivazioni delle dimissioni, emerge l'elevata consistenza del numero complessivo (**n. 8.474**, pari al 35,81% del totale e peraltro in linea con quello riferito al 2012) di dimissioni dovute ad un insieme di cause tutte riconducibili alla *incompatibilità tra l'occupazione lavorativa e le esigenze di cura della prole*. Tale complesso di motivazioni, nello specifico, consiste nella necessità di lasciare il lavoro per prestare assistenza al figlio:

- *per l'elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato (n. 1.219);*
- *per il mancato accoglimento al nido (3.508);*
- *per l'assenza di parenti di supporto (n. 3.747).*

E' da segnalare, tuttavia, come quest'ultima voce (assenza di parenti di supporto) sia l'unica, tra le citate motivazioni alla base dell'abbandono del posto di lavoro, a registrare un aumento rispetto al 2012 (n. 3.270 nel 2012) risultando, invece, in lieve diminuzione quelle relative all'elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato (n. 1.484 nel 2012) nonché al mancato accoglimento al nido (n. 3.745 nel 2012): tale constatazione sottolinea la perdurante rilevanza del sostegno alla genitorialità garantito dalle famiglie di appartenenza della lavoratrice/del lavoratore interessato, in alternativa alle strutture di accoglienza esistenti sul territorio nazionale, che assume un'importanza determinante al fine di consentire ai soggetti interessati l'effettiva prosecuzione dell'attività lavorativa.

Inoltre, si evidenzia un notevole incremento, nel 2013, delle seguenti cause di dimissioni, sostanzialmente riconducibili a circostanze esterne al contesto familiare, strettamente connesse a vicende aziendali o alla situazione del mercato del lavoro a livello locale:

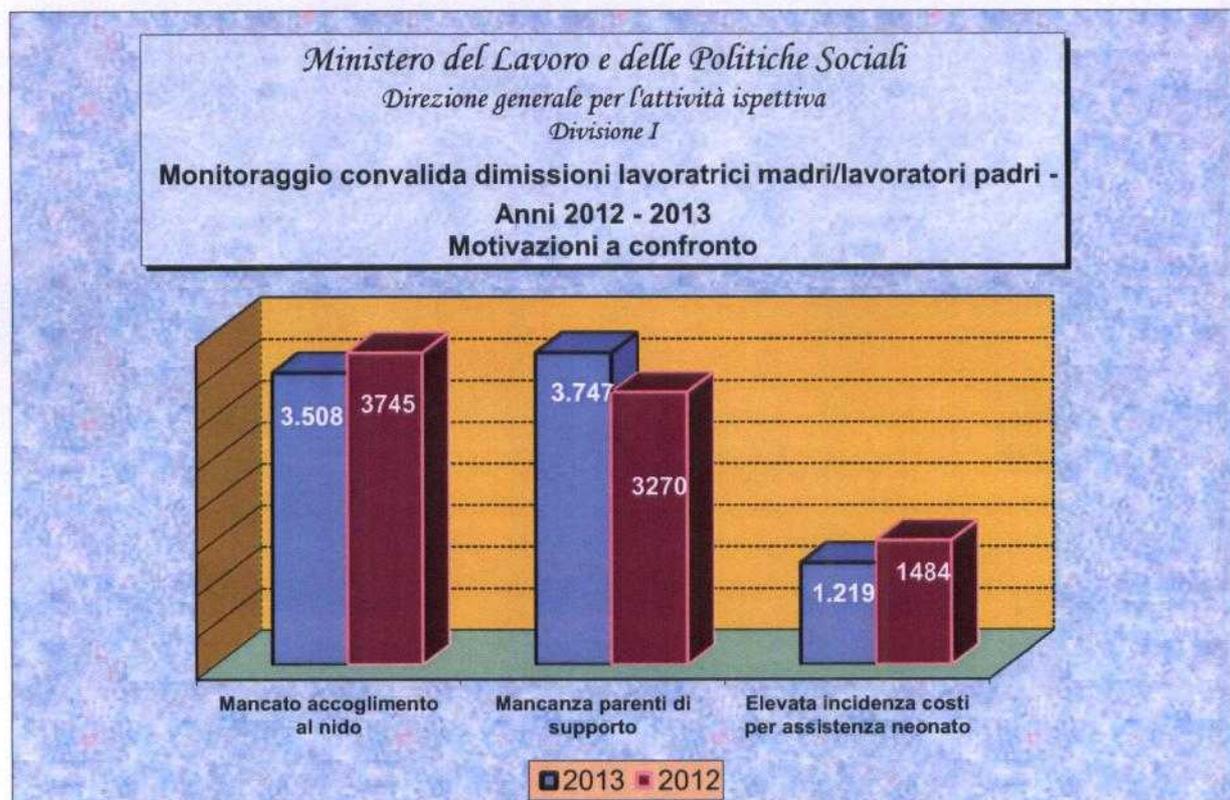
- *passaggio ad altra azienda - n. 5.367, circa + 78% rispetto al 2012 (n. 3.002)*
- *chiusura/cessazione/trasferimento di azienda - n. 1.169, con un aumento pari a **più del doppio** rispetto all'anno precedente (n. 539 nel 2012).*

I dati relativi alle dimissioni dovute alle citate motivazioni si concentrano soprattutto al nord ed al centro, presentandosi invece poco significativi al sud, probabilmente in relazione alla differente situazione occupazionale presente nelle aree geografiche in questione:

- **nord: n. 4.030** dimissioni *per passaggio ad altra azienda* e **n. 985** dimissioni *per chiusura/cessazione/trasferimento di azienda;*
- **centro: n. 1.088** (*per passaggio ad altra azienda*) e **n. 130** (*per chiusura/cessazione/trasferimento di azienda;*)
- **sud: n. 249** (*per passaggio ad altra azienda*) e **n. 54** (*per chiusura/cessazione/trasferimento di azienda.*)

Inoltre, sebbene non abbiano subito variazioni determinanti, si segnalano i dati relativi alle dimissioni dovute alla *mancata concessione del part time o dell'orario flessibile o alla modifica dei turni di lavoro* (n. **1.541**, a fronte di n. 1.680 nel 2012), alla scelta della lavoratrice di *dedicarsi in modo esclusivo alla cura della prole* (n. **5.031**, a fronte di n. 4.118 nel 2012), nonché alla *distanza tra il luogo di residenza e la sede di lavoro* (n. **1.719**, a fronte di n. 1.246 nel 2012).

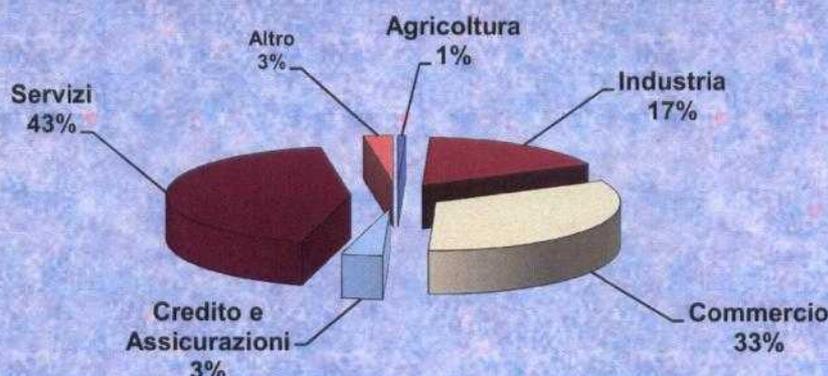
Del tutto marginale si conferma, infine, il dato (n. **365**) relativo alle motivazioni residuali che confluiscono nella generica voce denominata "Altro".



Relativamente ai settori produttivi maggiormente interessati alle convalide delle dimissioni delle lavoratrici madri/dei lavoratori padri, risulta confermata, anche nel 2013, la prevalenza del fenomeno in questione nei seguenti ambiti, tutti caratterizzati da un elevato tasso di occupazione femminile: i **servizi**, in cui si registrano n. **10.219** convalide (a fronte di n. 7.834 nel 2012 che, pertanto, risultano incrementate del +30%), il **commercio** con n. **7.786** dimissioni convalidate (a fronte di n. 6.970 nel 2012, con un aumento del +11%) e, infine, l'**industria**, con n. **4.043** (3.299 nel 2012, con un incremento pari al +22%).

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
 Direzione generale per l'attività ispettiva  
 Divisione I

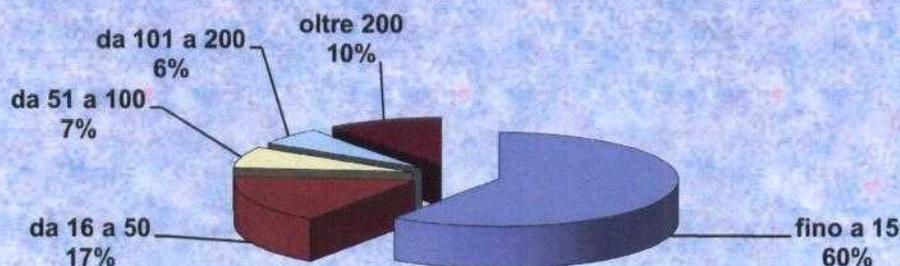
Monitoraggio convalida dimissioni lavoratrici madri/lavoratori padri - Anno 2013  
 Dimissioni convalidate - distribuzione per settore produttivo



Con riferimento all'ampiezza aziendale, anche nell'anno 2013, la distribuzione delle convalide rimane sostanzialmente invariata. In particolare, le dimissioni hanno riguardato soprattutto le **piccole imprese** (fino a 15 dipendenti), in cui si registra un dato complessivo pari a **n. 14.146** convalide, con un aumento pari a circa **+21%** rispetto al 2012 (n. 11.658), a seguire le **medie imprese** (da 16 a 50 dipendenti), con **n. 3.930**, con un aumento pari al **+ 7%** (3.668 nel 2012) e, infine, quelle **con oltre 200 dipendenti**, per un totale pari a **n. 2.444** dimissioni, con un incremento pari ad oltre il **+39%** rispetto all'anno precedente (n. 1.748).

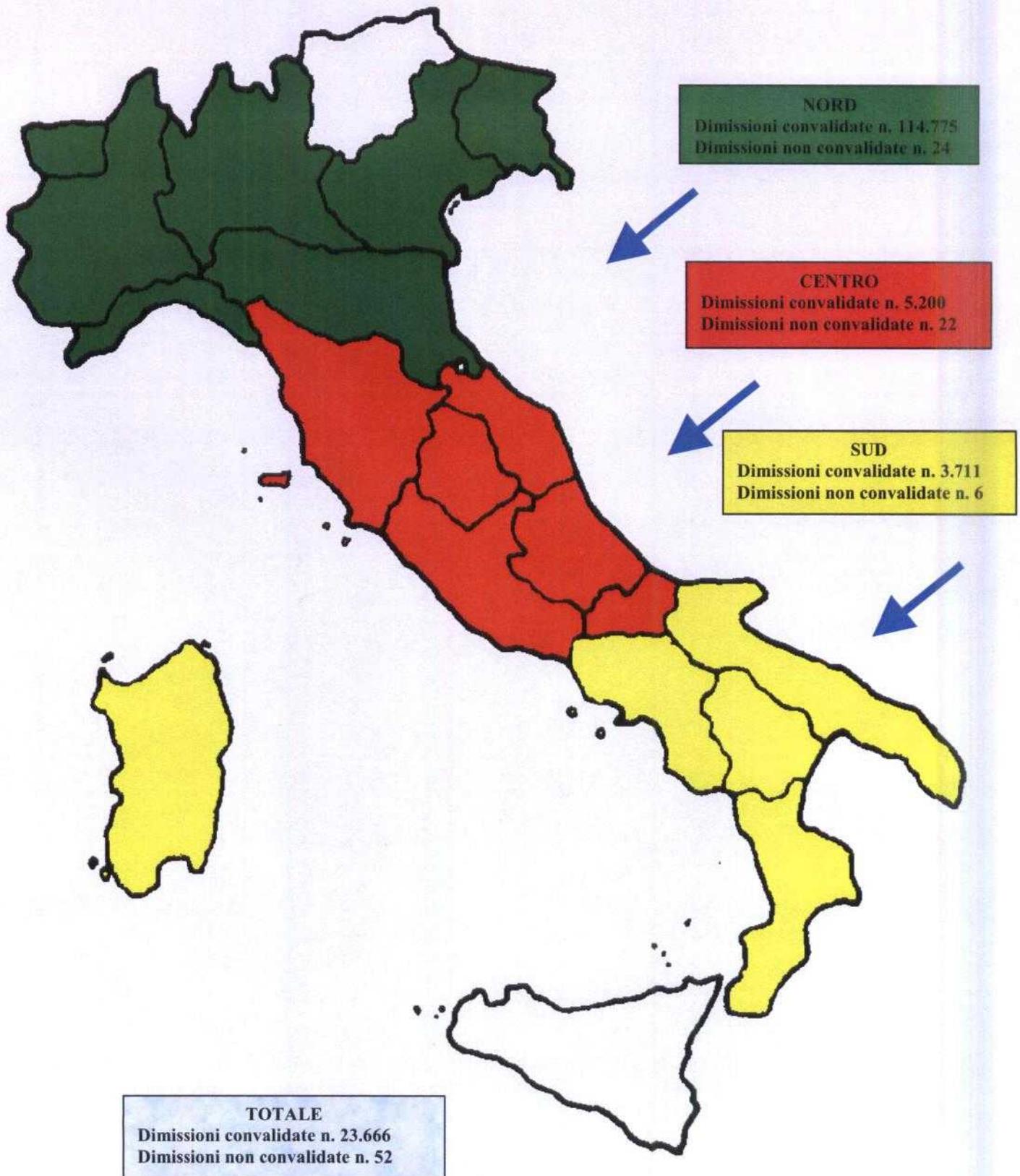
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
 Direzione generale per l'attività ispettiva  
 Divisione I

Monitoraggio convalida dimissioni lavoratrici madri/lavoratori padri - Anno 2013  
 Dimissioni convalidate - distribuzione per ampiezza aziendale



Infine, si conferma anche il forte divario tra il numero di provvedimenti di convalida adottati al nord, al centro e al sud del Paese che deve essere, presumibilmente, messo in relazione con il

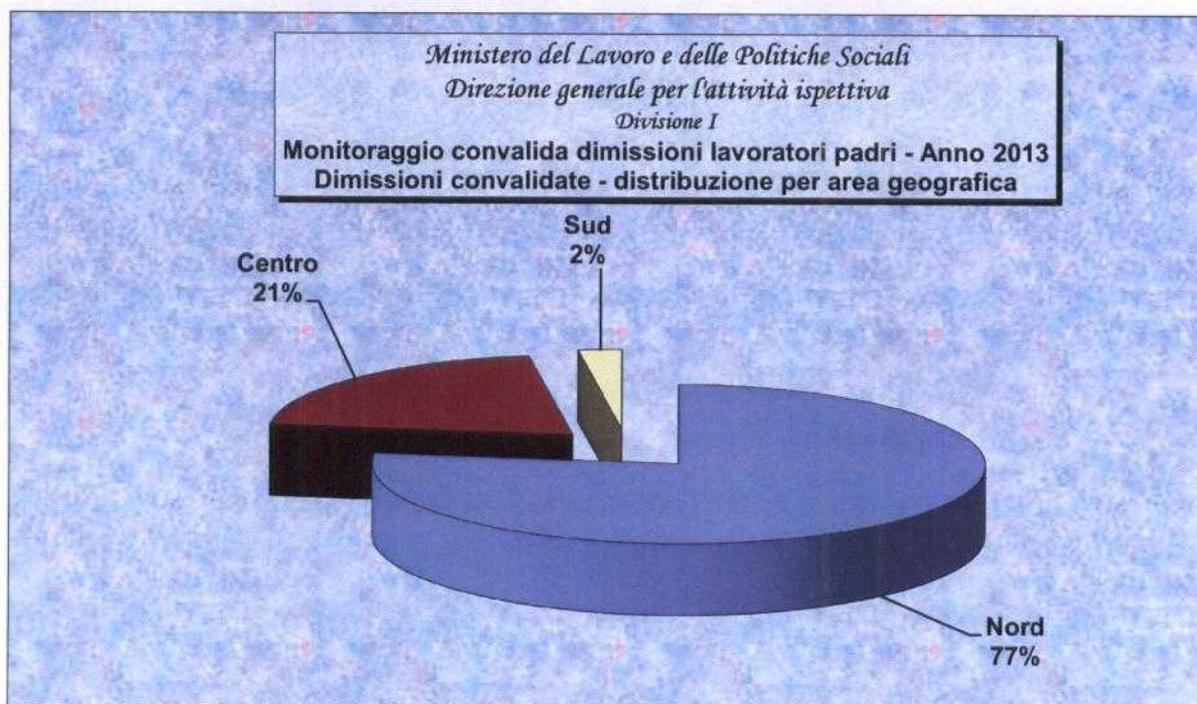
diverso tasso di occupazione: i provvedimenti di convalida, infatti, sono pari a **n. 14.755** (a fronte di 11.995 nel 2012) al nord, **n. 5.200** al centro (n. 4.092 nel 2012) e **n. 3.711** al sud (n. 3.100 nel 2012).



Con particolare riferimento alle aree geografiche, le regioni in cui si è riscontrato un maggior numero di convalide sono le seguenti:

NORD	CENTRO	SUD
Lombardia n. 5.458	Lazio n. 2.024	Campania n. 1.628
Veneto n. 3.102	Toscana n. 1.587	Puglia n. 1.098
Emilia Romagna n. 2.598		

Un dato su cui riflettere è quello relativo alla distribuzione territoriale delle *dimissioni dei padri lavoratori*, complessivamente pari a **n. 2.384** che, pur mantenendo la prevalenza al nord, dove si registrano **n. 1.836** dimissioni convalidate (a fronte di n. 477 nel 2012) - pari al 77% del dato nazionale - risulta comunque in aumento anche nelle regioni del centro, in cui il totale delle dimissioni convalidate è pari a **n. 493** (a fronte di n. 238 nell'anno precedente) - attestandosi intorno al 21% del totale nazionale; al sud, invece, il numero delle dimissioni dei lavoratori padri convalidate nell'anno in questione permane del tutto marginale, pari a **n. 55** (a fronte di n. 18 nel 2012), mantenendosi, pertanto, stabile al 2%.

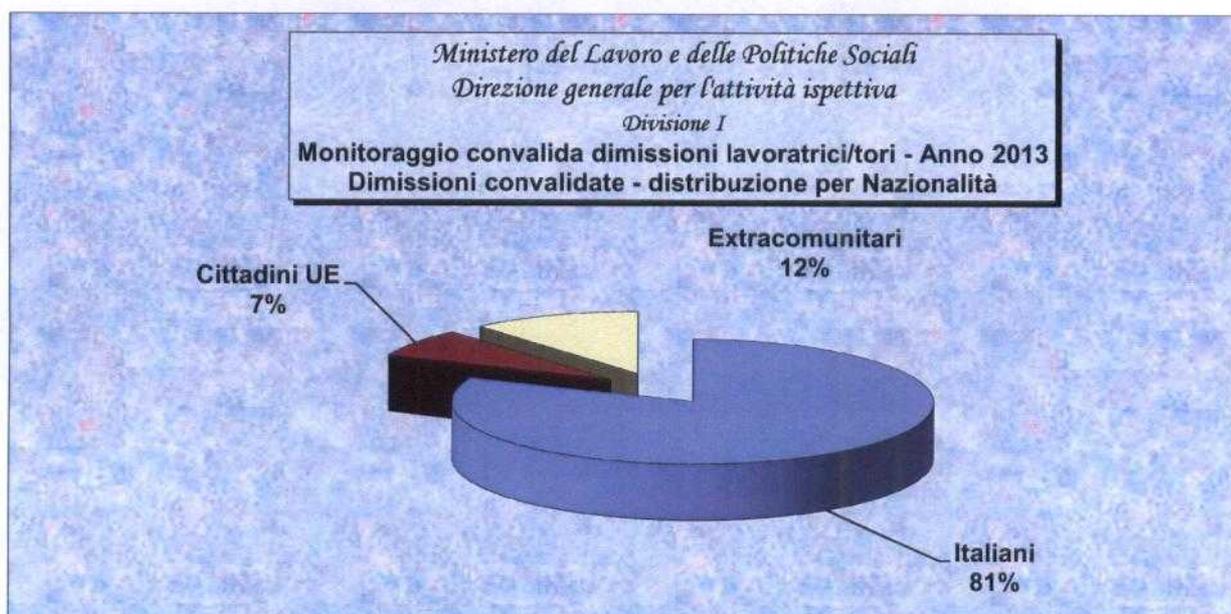


Con particolare riferimento alle aree geografiche, le regioni in cui si rileva un maggior numero di convalide per i lavoratori padri sono le seguenti:

NORD	CENTRO	SUD
<i>Emilia Romagna</i> n. 505	<i>Toscana</i> n. 198	<i>Sardegna</i> n. 35
<i>Lombardia</i> 416	<i>Lazio</i> n. 169	<i>Puglia</i> n. 14
<i>Piemonte</i> n. 382	<i>Marche</i> n. 68	.
<i>Veneto</i> n. 358		

L'anzianità di servizio medio bassa (*fino a tre anni*) delle lavoratrici/lavoratori dimissionari è tuttora un dato prevalente soprattutto al centro-sud: nell'Italia centrale si registra, infatti, una percentuale di dimissioni convalidate – relative a lavoratrici madri/lavoratori padri con anzianità di servizio fino a tre anni - pari al **49%** rispetto alle convalide concernenti le ulteriori fasce di anzianità di servizio monitorate nelle regioni del centro, mentre al sud tale percentuale risulta pari al **58,80%**. Nell'Italia settentrionale prevale invece la fascia di anzianità *dai quattro ai dieci anni* con un percentuale del **44,51%**.

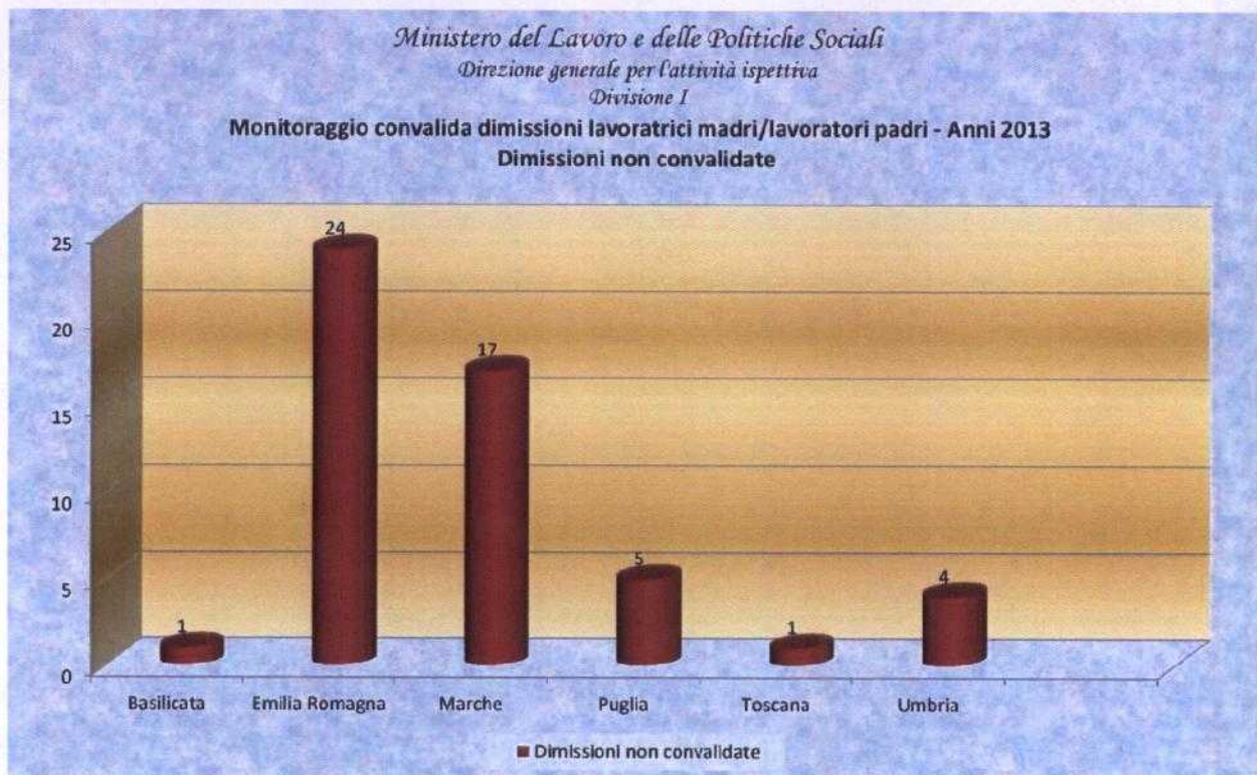
Inoltre, il dato relativo alla nazionalità dei soggetti dimissionari rivela che gli italiani rappresentano l'**81%** del totale (- 4 punti percentuali rispetto al 2012), mentre gli extracomunitari dimissionari costituiscono il **12%** (+ 3 punti percentuali rispetto al 2012) ed i cittadini UE il **7%** (+ 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente).



Si evidenzia, infine, il dato relativo alle **mancate convalide (n. 52)** che appare complessivamente invariato rispetto al 2012, pur essendone modificata la distribuzione geografica,

in quanto – diversamente dall'anno precedente - presenta una maggior concentrazione al **centro-nord** piuttosto che al centro-sud: **n. 24** dimissioni non convalidate al nord (a fronte di n. 9 nel 2012), tutte riferite alla regione Emilia Romagna, **n. 22** al centro (a fronte di n. 26 dell'anno precedente) e **n. 6** al sud (a fronte di n. 17 del 2012).

In particolare, l'*Emilia Romagna* (in cui si registrano n. 24 dimissioni non convalidate), risulta al primo posto tra le regioni in cui i competenti Uffici territoriali hanno negato la convalida di dimissioni ritenute "non genuine"; a seguire le *Marche*, con n. 17 dimissioni non convalidate, la *Puglia*, con n. 5 dimissioni non convalidate e l'*Umbria*, con n. 4 mancate convalide.



*per delega*  
**IL SEGRETARIO GENERALE**  
*dott. Paolo Pennesi*